

IL PREMIO NAZIONALE ISTITUITO A CASTIGNANO DALL'ATTIVA PRO LOCO ASSEGNATO QUEST'ANNO AL CARDIOCHIRURGO CARLO MARCELLETTI, A DON PIERINO GELMINI (RECUPERO TOSSICODIPENDENTI) E A CARLO VITTORI (GRANDE PREPARATORE ATLETICO). IL SIGNIFICATO DEL PREMIO DERIVA DALLA TRADIZIONE POPOLARE. PER IL PICCOLO MA SUGGESTIVO COMUNE PICENO UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

IL "COPPO D'ORO" INNO ALLA TENACIA

di Gianni Tofani e Patrizia Brandimarti

L'etimo della denominazione di Castignano, con ogni probabilità deriva da "lucus castinaeus" ovvero bosco di castagni e quindi terra di castagni. Il paese si trova a circa 25 chilometri da Ascoli su uno sperone tra l'alta valle del Tesino e la testata del Chifente. L'agglomerato più antico di Castignano è raccolto intorno al campanile della chiesa di S. Pietro che domina il degradare delle case interrotto soltanto a sud da un grosso muro di contenimento dei movimenti franosi. L'origine di Castignano è assai remota e lo confermano numerose attestazioni, non ultima la famosa Stele Picena (conservata nel Museo Archeologico di Ascoli), ritrovata nel territorio castignanese e che contiene, in scrittura bustrofedica, il più antico frammento di alfabeto italico che sia stato ritrovato sino ad oggi. La stele, che ha la forma

di cippo piramidale tronco, dovrebbe risalire intorno ai secoli VI-VII avanti Cristo.

A Castignano, per iniziativa dell'attiva Pro Loco, lo scorso anno è stato istituito un singolare premio: "Il Coppo d'oro". Perché coppo? Presto detto. La "voce" della cultura popolare racconta che un castignanese passando un giorno per le vie del paese, fu raggiunto in testa da una tegola caduta dal tetto. Guardando in alto, nella direzione di quanto gli era finito in testa, senza minimamente scomporsi, quel tale chiese: "Chi è che mi sputa addosso?" Insomma una testa dura, più dura della pietra e del ferro! Da qui l'origine della definizione "castignanese teste dure". Del resto lo stesso stemma comunale è la conferma di tutto ciò poiché su di esso campeggia una scritta in latino che recita: "Frangar non flectar" ovvero "Mi lascerò

spezzare, non piegare".

La lunga premessa per arrivare al premio "Coppo d'oro" che, come detto, è stato istituito nel '91 dalla Pro Loco. Castignano intende premiare 'appunto con il "Coppo d'oro") le persone che nei rispettivi campi professionali o di competenza, hanno dimostrato cocciutaggine nel senso positivo di tenacia, volontà inercollabile, grande professionalità, coerenza e, ovviamente, competenza.

Quest'anno il premio "Coppo d'oro" (seconda edizione) è stato assegnato a tre personaggi che, nei rispettivi ambiti, meglio di ogni altro hanno impersonato queste doti. Sono: il noto cardiocirurgo marchigiano Carlo Marcelletti, primario all'ospedale "Bambin Gesù" di Roma e autore, nonostante la giovane età, di oltre 5 mila interventi chirurgici al cuore, la maggior parte dei

quali eseguiti su pazienti bambini. E poi don Pierino Gelmini, fondatore delle comunità "Incontro", un sacerdote che ha dedicato la propria vita a combattere il fenomeno della droga e a salvare i giovani da questo tipo di perdizione. Infine il prof. Carlo Vittori, ascolano, grande preparatore fisico a livello internazionale, già tecnico di prima grandezza della nazionale azzurra di atletica leggera (prima nel settore salti, poi in quello della velocità), noto al grande pubblico per essere stato lo scopritore e l'allenatore di quell'immenso campione della velocità pura che è stato e resta il barlettano Pietro Mennea. Nelle motivazioni del premio sintetizzata la ragione dello stesso: i tre personaggi, ciascuno nella propria sfera di competenza, hanno dato prova di competenza, genialità, spirito di sacrificio, amore per il prossimo ma anche grande tenacia e caparbità.

La Banda musicale di Castignano ha accolto, sabato 31 ottobre, davanti al teatro comunale l'arrivo dei prestigiosi ospiti e questa festosa accoglienza si è intonata molto bene al clima di celebrazione voluto dalla Pro Loco. In un teatro gremito di ogni ordine di posti, ha presentato e coordinato le varie fasi della manifestazioni, Rocco Fazzini, consigliere comunale di Ascoli.

A presentare gli ospiti sono stati chiamati tre giornalisti: Carlo Paci della "Gazzetta di Ascoli" ha introdotto la figura del prof. Marcelletti definendolo "il medico dei casi disperati" e ricordando, in estrema sintesi, il suo prestigioso curriculum professionale. Il giornalista Bruno Ferretti del "Messaggero" ha presentato Carlo Vittori, tratteggiando i capitoli fondamentali della sua vita di atleta prima (partecipò alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952), e di preparatore fisico-atletico dopo, settore nel quale



Il banco dei premiati. Da sinistra: don Pierino Gelmini, il vice prefetto Carlo De Rosa, il prof. Carlo Marcelletti e il prof. Carlo Vittori, ascolano.